

Florovivaismo, cresce l'export italiano ma bisogna rilanciare i consumi interni

I dati Istat relativi al commercio florovivaistico nel 2016 mostrano una crescita delle esportazioni italiane in termini di valore e di volume, mentre le importazioni calano ma solo in termine di valore, crescendo come volumi. In particolare l'export è passato da 697 milioni di euro a 753 milioni di euro (+8%), con una prevalenza delle destinazioni comunitarie che interessano l'82% delle esportazioni, mentre solo il 12% del prodotto florovivaistico italiano finisce sui mercati fuori dall'Ue.

Dal punto di vista delle quantità, si è passati da 401 a 540 milioni di chilogrammi, con una incoraggiante crescita di 139 milioni di chilogrammi, pari al 35% di esportazioni in più. Per quanto riguarda le importazioni, queste sono passate da 534 milioni di euro a 524 milioni di euro, con un calo del 2%. Al contrario, in termini di quantità si erano importati 146 milioni di chilogrammi nel 2015, aumentati a 282 milioni di chilogrammi nel 2016 (123 milioni di chilogrammi in più, pari ad un +93%).

La provenienza dei prodotti florovivaistici importati è per il 6% da paesi extra-Ue, per la parte rimanente (94%) si tratta di prodotti di provenienza comunitaria, almeno formalmente, visto la notevole consistenza del fenomeno della triangolazione. Il saldo risulta in crescita sia in termini di valore che in termini di quantità.

I segnali positivi ci sono, ora bisogna lavorare al nuovo piano florovivaistico nazionale, con azioni e risorse adeguate, perché la ripresa possa concretizzarsi, non solo in termini di export, ma anche nei consumi interni che invece stentano a riprendere forza.